

IO ACCAREZZO UN SOGNO

Io accarezzo un sogno: che i miei quattro figlioletti possano vivere un giorno in una nazione dove non saranno giudicati per il colore della pelle, ma per la qualità della loro indole.

Io oggi accarezzo un sogno: che un giorno lo stato dell'Alabama, dove attualmente le labbra del governatore gocciolano parole d'intervento e annullamento, si trasformi in modo da consentire ai bambini neri e alle bambine nere di unire le loro mani a quelle dei bambini e delle bambine bianchi per camminare tutti insieme come fratelli e sorelle.

Io accarezzo un sogno oggi: che un giorno ogni valle venga innalzata, ogni collina e ogni montagna abbassata, che i luoghi impervi vengano spianati e quelli contorti raddrizzati e la gloria del Signore sia rivelata e possano vederla tutti insieme allo stesso modo. Questa è la nostra speranza. Questa è la fede con cui faccio ritorno al Sud. Questa è la fede mediante la quale potremo ritagliarci dalla montagna della disperazione una pietra di speranza. Questa è la fede mediante la quale saremo in grado di trasformare le stridenti dissonanze della nostra nazione in una stupenda sinfonia di fratellanza. Con questa fede saremo capaci di lavorare insieme, pregare insieme, lottare insieme, andare in prigione insieme, difendere la libertà insieme, certi che saremo liberi un giorno.

MARTIN LUTHER KING JR.

Insegnanti:

Filomena Bartoletta, Alfieri Enrica, Silvia Cacciani, Giulia Ponzi, Carla Federico, Rosa Sorrentino

Gli alunni:

Saadeddin, Simone, Giorgia, Alice, Chiara, Achraf, Mouad, Mehdi, Lorenzo, Amira, Eleonora, Nicola, Samara, Pierfrancesco Mattia, Annamaria, Giulia, Chiara, Christian, Viola, Emma, Sara, Riam, Pietro, Greta, Arianna, Fresia, Alice, Edoardo, Martina, Jatin, Tariq, Jacopo, Simona, Simone

8 Settembre 1943

Il Maresciallo Pietro Badoglio alle ore 19.42 legge alla radio il seguente messaggio:

" Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al Generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate Anglo-Americane.

La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze Anglo-Americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza

L'Italia divisa

L'annuncio dell'armistizio divise l'Italia e gli italiani. Una parte dell'Italia era sotto il Governo Badoglio e controllata dagli alleati, l'altra occupata dai tedeschi e governata da Mussolini, che era stato liberato da un reparto di paracadutisti tedeschi. Cominciava un nuovo capitolo della 2^a Guerra Mondiale: la Resistenza.

La Resistenza

Per Resistenza s'intende l'insieme delle azioni politiche e militari che si opposero al nazifascismo durante la guerra di liberazione. Fu denominata anche lotta partigiana, guerra patriottica, guerra civile fra antifascisti e fascisti. Le prime azioni furono opera di piccoli gruppi per giungere poi ad una coordinazione delle forze che si erano create nelle varie zone: il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) che operava clandestinamente in collaborazione con gli Anglo-Americani con l'unico scopo di far finire la guerra e mandare via i tedeschi.

I partigiani combatterono sulle nostre colline per lunghi mesi aiutati dalla popolazione che li sosteneva e a volte nascondeva a rischio della propria vita. Questo movimento nasce con l'armistizio dell'8 settembre 1943 e termina nei primi giorni di maggio 1945.

Molti scrittori e poeti di ogni tempo
sono stati e sono sensibili al problema della libertà,
della pace, delle sofferenze dell'Umanità.

Abbiamo letto alcuni brani e alcune poesie, visto
documentari e film che raccontavano di quel periodo e
di quello che ancora succede.

Riportiamo qui di seguito le nostre impressioni
e considerazioni!

Dai quaderni dei bambini.....

Giovedì e venerdì, con le nostre maestre abbiamo visto un film che si intitola " *Il prato delle volpi*". Il film si è svolto nella provincia di Parma durante l'ultimo periodo della guerra e racconta la storia di una mamma, un bambino di nome Valentino e di Vittorio, il suo papà. Il papà è in guerra, la mamma invece è sempre impegnata con i concerti e non può tenere con sé Valentino, quindi lo affida a zia Clelia. Un giorno la zia muore sotto i bombardamenti con un'altra signora ed il bambino viene ospitato a Corchia da Don Gabriele, un prete di campagna. La storia anche se racconta episodi legati a questo bambino e alla sua famiglia, ci fa capire cosa è successo a Parma gli ultimi dieci mesi di guerra, che cos'era la Resistenza e la lotta Partigiana, come vivevano i partigiani e come combattevano. Ci fa anche capire che da qualsiasi parte la si guardi, la guerra è una brutta cosa.

Il "Prato delle volpi" è stato girato fra Parma e la Strada della Cisa, sono posti che conosciamo e ci sono familiari, per questo vorremmo che altri bambini conoscessero questa storia. Noi abbiamo provato a raccontarla con i nostri disegni e le nostre didascalie.

Il prato delle volpi

Libero adattamento dei bambini della scuola

Liliala, Luciano e Roberto Fano di

Riccò



Valentino è un bambino di 11 anni e vive a Parma con sua zia, perché la mamma è sempre in giro per l'Italia a tenere concerti. Suo padre è prigioniero in guerra. Un giorno Valentino e sua zia escono di casa e incontrano don Gabriele che offre loro del salame e del pane.



La madre di Valentino diventa molto famosa e insieme al violinista che l'accompagna dà dei concerti anche fuori provincia.



Il giorno degli esami d'ammissione, Valentino e la zia Clelia, in seguito ad un attacco aereo, si rifugiano in un bunker insieme ad altre persone. Una signora sembra impazzita per la paura ed esce. La zia per salvarla viene colpita e muore.



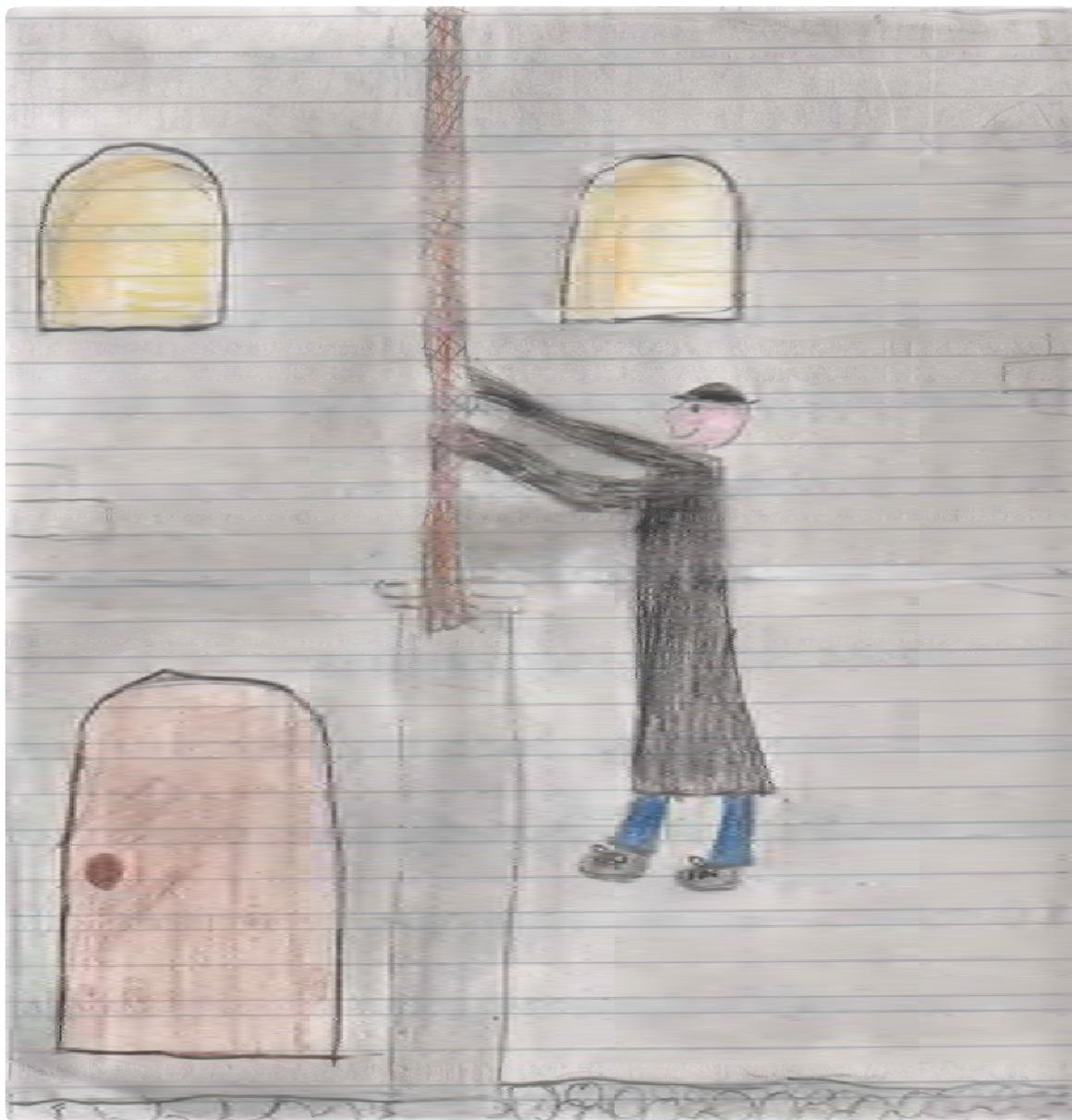
La mamma di Valentino, dopo la morte della cognata, porta il figlio a Corchia per poter continuare i suoi concerti nell'Italia settentrionale. Valentino viene affidato alla balia e a don Gabriele che ,su indicazione della madre,deve insegnargli il latino e la religione.



Durante un matrimonio Don Gabriele balla con la sposa. Ad un tratto si mette a piovere e tutti si ritirano, ma il prete e la sposa continuano a ballare finché la musica finisce. Valentino, deluso dal comportamento del parroco, decide di scappare da Corchia.



Durante un'azione di rappresaglia, una donna vede arrivare dei fascisti nella sua fattoria avvisa don Gabriele, ma il prete preso dalla paura, non cerca di fermarli; l'unica cosa che fa è suonare le campane. Anche in questo caso Valentino rimane deluso dal comportamento del parroco.



Il bambino, mortificato dal comportamento delle persone che lo circondano, fugge a Parma con un treno merci. Durante il tragitto, alla stazione di Berceto, vede tre partigiani impiccati.



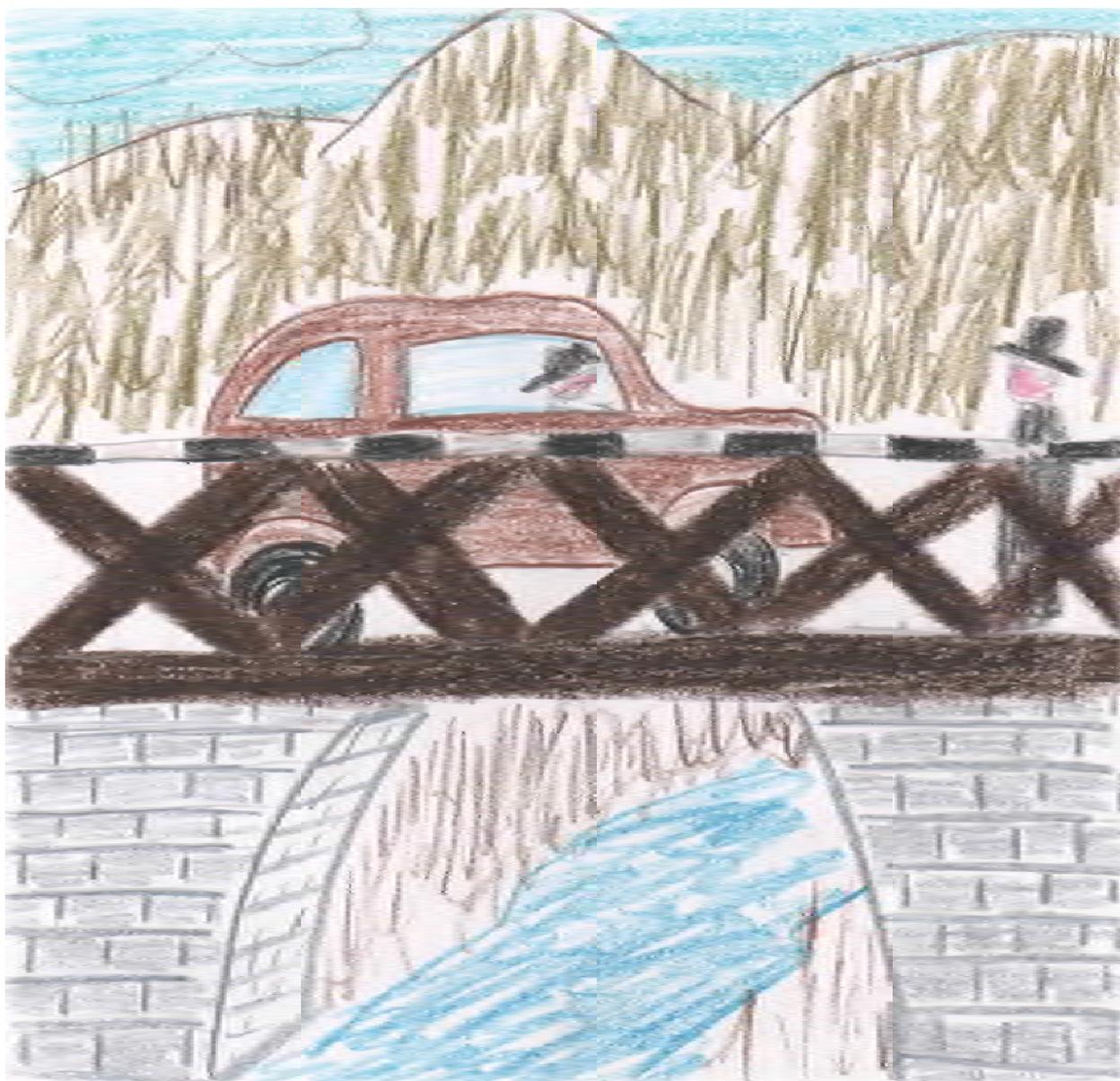
Valentino, riportato a Corchia ,si ammala di anoressia e non vuole mangiare più niente. Mentre è ammalato lo va a trovare sua madre che gli regala un cronometro, ma poco dopo, convinta che la malattia del figlio sia solo una finzione, va via. Valentino butta via il regalo di sua mamma.



Un giorno don Gabriele viene portato, bendato, nel rifugio dei partigiani per dare l'estrema unzione ad un ufficiale fascista, lo stesso che aveva ordinato di bruciare la fattoria. Ad un certo punto, però, vede l'immagine di una Madonnina e riconosce il luogo in cui si trova.



Dopo l'esecuzione, i partigiani riaccompagnano don Gabriele e lo lasciano sul ponte di ferro, qui incontra il medico del paese che gli offre un passaggio. Durante il tragitto don Gabriele svela al medico che ha assistito all'uccisione di un fascista.



Il medico, che era una spia tedesca, riferisce ai soldati tedeschi che don Gabriele conosce il rifugio dei partigiani. Don Gabriele viene quindi catturato per fargli confessare il luogo, ma lui nega di conoscerlo. Il tenente tedesco ordina allora che venga fucilato, ma Valentino lo salva.



Dopo che i tedeschi sono andati via, Valentino incomincia a mangiare avidamente la torta di mele che don Gabriele aveva preparato per lui e gli chiede se ne vuole un pezzo, ma il prete gli risponde che non ne ha più bisogno.



Una notte Valentino sogna suo padre che scende dal cielo con un paracadute bianco; racconta il suo sogno a don Gabriele, e insieme vanno dalla santona del paese, la quale conferma il sogno.



Durante la processione della Madonna, in lontananza si vede cadere un paracadute; tutti abbandonano la processione e vanno a vedere che cosa stava succedendo e lasciano il prete da solo.



Prima del concerto nel teatro di Salsomaggiore, la mamma e il violinista sono costretti a indossare la divisa tedesca. Al concerto partecipano alcuni partigiani i quali considerano “collaborazionisti” i due musicisti.



Dopo il concerto, la mamma di Valentino, il violinista e l'ufficiale tedesco vengono catturati dai partigiani e portati in un loro covo. Alla mamma vengono tagliati i capelli per umiliarla e intanto il violinista, mentre cerca di afferrare un mitra, viene ucciso.



Valentino si reca con suo padre al nuovo comando partigiano e lì fa conoscenza con Ciro, un partigiano napoletano.



In un'azione di attacco contro un treno pieno di tedeschi, muoiono Ciro e Tenore. Per Valentino è colpa del suo papà!



La lotta diventa sempre più intensa e Vittorio, il papà di Valentino vuole che ritorni a Corchia. Durante il tragitto, una partigiana che lo accompagna gli rivela che suo papà vuole far saltare il ponte di ferro.



Mentre don Gabriele celebra la messa, Valentino sente un boato, capisce che suo padre ha fatto saltare il ponte di ferro e piange deluso.



Quando Valentino ritorna a Parma, sua mamma gli chiede se vuole andare con lei a Vienna. Egli risponde che preferirebbe restare a Corchia con lei ed il papà.



Il papà di Valentino, dopo essere andato a trovare la moglie, cerca di ritornare a Corchia col figlio. I tedeschi mettono in pericolo la loro vita, perchè durante il ritiro, uccidono i civili che si trovano per strada.



Il 25 Aprile viene annunciata la fine della guerra, i partigiani, festeggiano la vittoria e si preparano per andare in corteo a Parma. Vittorio, il papà di Valentino, non partecipa alla manifestazione, ma si rifugia a Corchia.



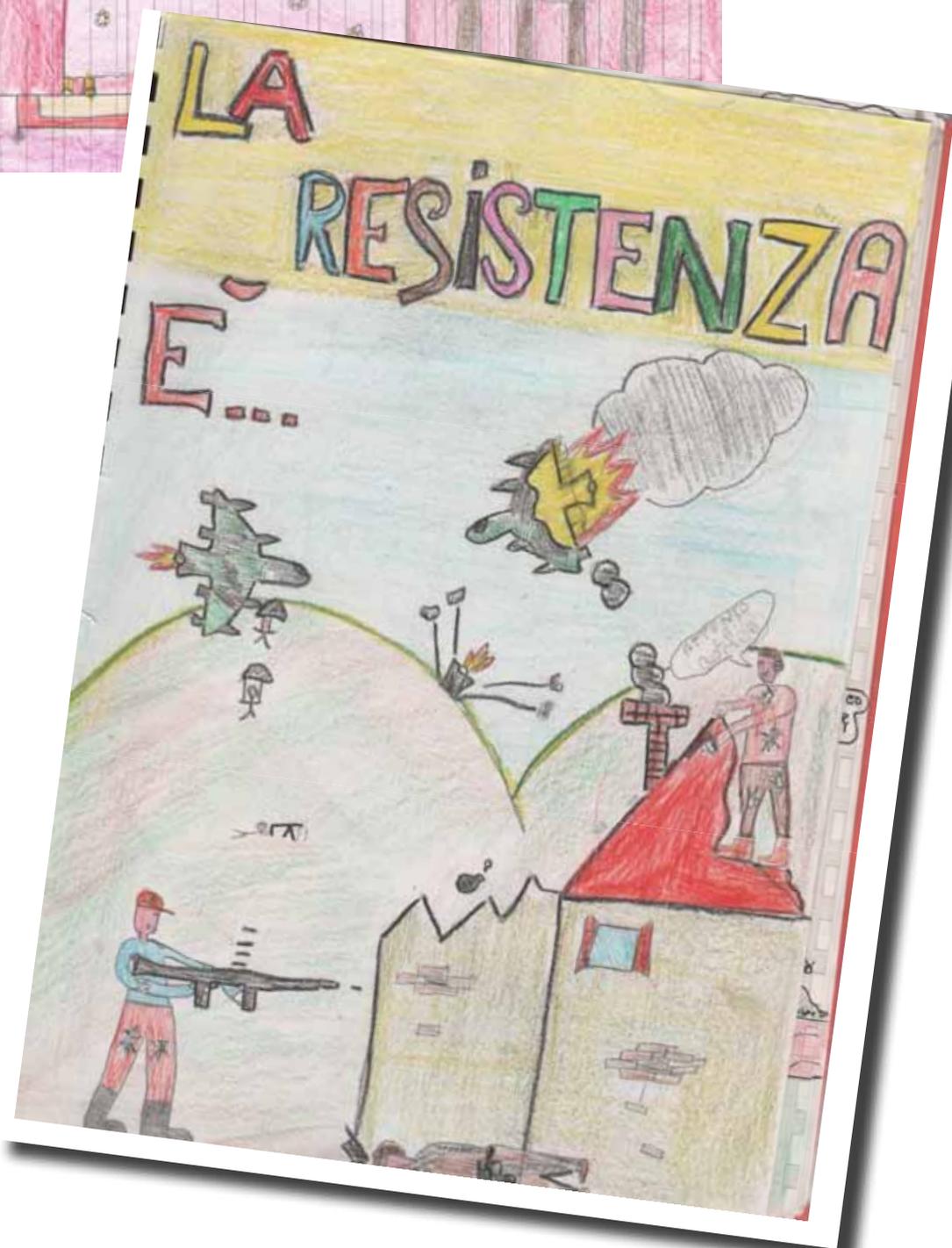
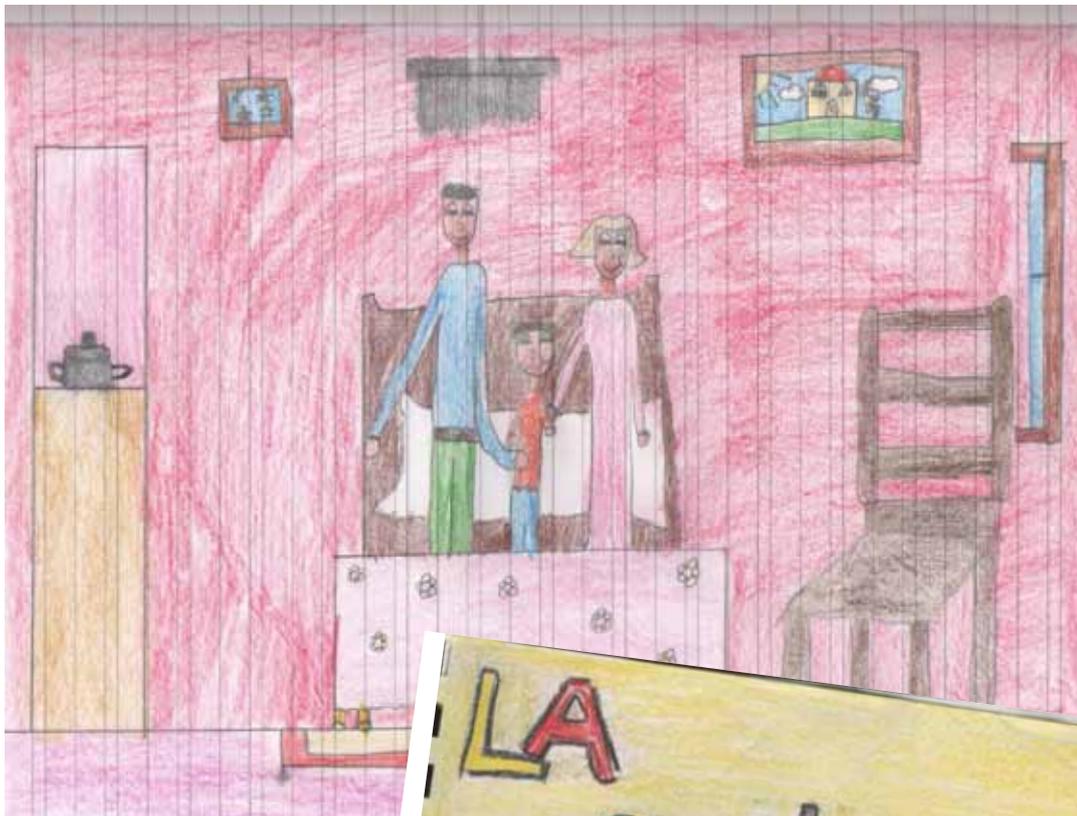
Don Gabriele festeggia la fine della guerra suonando le campane.

25 aprile 1945 Festa di Liberazione



Valentino e la mamma raggiungono Vittorio a Corchia e si riuniscono nuovamente.

Il bambino è felice!



Tra passato e presente.... Le nostre impressioni!!!

Che cos'è la libertà?

"Lo maggior don che Dio per sua larghezza fesse creando".

(Dante, *Divina Commedia*, V canto del Paradiso)

L'idea di libertà molto probabilmente nasce con l'uomo e lo accompagna nella sua evoluzione. Questo sentimento diventa più forte nel momento in cui l'uomo si trova in una situazione di schiavitù o di guerra.

Abbiamo appreso la parola "schiavitù" studiando le civiltà; tra queste ci siamo soffermati sugli Ebrei che, per sfuggire alla schiavitù inflitta dagli Egizi, si affidano a Mosè per attraversare il Mar Rosso in cerca della Terra Promessa e della loro "libertà".

Il concetto di libertà viene ripreso anche da Dante Alighieri nel V° Canto del Paradiso, dove dice che il maggior dono che ci ha fatto Dio nella sua grande generosità è quello di avere reso liberi, liberi di pensare, di agire, di sbagliare e nello stesso tempo capaci di renderci conto dell'errore e sapere trovare il rimedio. Nel momento in cui ci rendiamo conto dell'errore e non proviamo a trovare una soluzione, vuol dire che siamo schiavi di quell'errore.

Riflettendo sulla parola "libertà" ognuno di noi ha pensato a cose diverse. Ne riportiamo qualcuna:

La libertà ha un limite che si chiama rispetto

Ci dà la tranquillità di vivere in pace

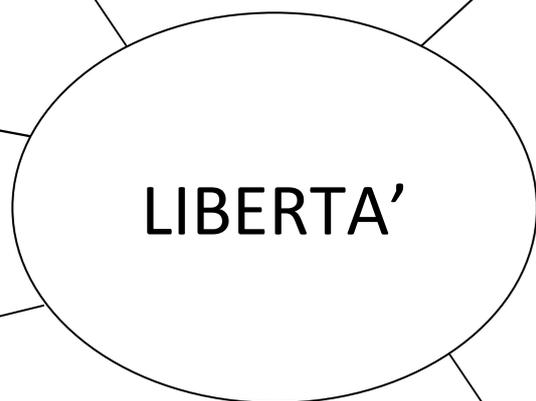
Ci dà la possibilità
di poter agire

Ci permette di prendere decisioni

È vivere

È poter parlare liberamente

È godere dei diritti



Riflettiamo su alcuni autori

Libertà

Tolsero gli artigli al gatto

tolsero la voce all'usignolo

e volevano che cantasse;

tolsero l'argilla alla terra

e volevano che fiorisse;

ci hanno tolto le lacrime

e vogliono che ridiamo. Z. Boryslawska

Quando si è liberi

La libertà non è una cosa che si può ricevere in regalo. Si può vivere in un paese di dittatura ed essere liberi, a una condizione però: basta lottare contro la dittatura.

L'uomo che pensa con la propria testa e conserva il suo cuore incorrotto, è libero. L'uomo che lotta per ciò che ritiene giusto è libero. Al contrario: si può vivere nel paese più democratico della terra, ma se si è interiormente pigri, ottusi, servili, non si è liberi. Malgrado l'assenza di ogni coercizione violenta, si è schiavi. Questo è male: non bisogna implorare la propria libertà dagli altri. La libertà bisogna prendersela, ognuno la porzione che può.

Ignazio Silone da "Pane e vino"

I nostri commenti

Amira

La libertà si conquista e se la tratti male non rimarrà, se la tratti bene con rispetto lei non ti lascerà mai. Nel momento in cui la libertà ti porta ad uccidere ti ha già abbandonato. Anche se non ce ne accorgiamo, noi adesso siamo liberi. Per me la libertà abita in un mondo dove esiste la parola "perdono" e puoi anche dirla. Chi è schiavo desidera conquistare la libertà, noi non siamo schiavi eppure ci lamentiamo, infatti il desiderio di libertà forse è diventato tale dove non si ha il rispetto dell'altro e si confonde la libertà con libertà di uccidere. Spero che non succeda mai.

Giordano Cavestro, Boryslawske, Ignazio Silone , ognuno con i propri mezzi, hanno combattuto contro le guerre e le dittature perché nel loro cuore c'è stata sempre la libertà, la libertà non li ha lasciati mai. Se con fatica si conquista la libertà essa rimarrà per sempre con te. Non reagire significa essere schiavo dell'errore proprio e degli altri.

Saadeddin

La libertà per me è il coraggio che è dentro di noi di saper ascoltare e saper fare le scelte giuste, altrimenti si è schiavi. Quando un bianco e un nero possono gridare la loro amicizia e abbattere così tutte le barriere che gli impedirebbero di giocare, parlare, mangiare alla stessa tavola, questa è libertà.

Chiara

Per molti libertà vuol dire "fare quello che si vuole", invece ha un limite. Gli artefici della seconda guerra mondiale forse non sapevano cosa fosse la libertà e se ne avessi la possibilità gli direi tutto quello che hanno fatto, gli farei vedere tutti i film che lo raccontano e leggere tutti i libri che sono stati scritti, forse capirebbero cosa vuol dire oltrepassare il limite, gli direi che il primo passo verso la libertà è il rispetto di quella degli altri, come scrive Ignazio Silone.

Pierfrancesco

La libertà è un diritto per tutti, però alcuni non lo capiscono e per questo che molti paesi del mondo sono in guerra. Molti partigiani sono morti per far sì che l'Italia fosse libera dai nazifascisti "toglievano all'uomo le cose essenziali e volevano che ridesse". Così scriveva la poetessa Boryslawska augurandosi che non si ripeta più.

Mouad

Per me la libertà è rispetto verso il prossimo. Sarebbe bellissimo sapere che ogni bambino in questo mondo sia libero. Grazie a quelli che hanno combattuto, grazie a scrittori come Ignazio Silone e altri, ai loro scritti, alle loro poesie noi abbiamo riflettuto sul valore della libertà, ma soprattutto del rispetto. Abbiamo appreso che la libertà non viene regalata, ma viene conquistata.

Simone

La mia libertà consiste nell'aver rispetto della mia libertà cercando di eliminarla per avere un livello di libertà molto complicato, ma elevato. Per spiegare la mia frase inizio

dicendo che ho estremo rispetto per la mia libertà, perché quando gioco so che c'è sempre qualcuno che mi dà la possibilità di sfruttare la mia libertà per giocare. Invece lo stato evoluto di libertà che intendo è quello di non avere bisogno che qualcuno mi dia il permesso di usare la mia libertà, ma usarla sempre. Descrivendo lo stato evoluto penso che sia uno stato dove non c'è nessun ostacolo e dove hai sempre tre possibilità prima di ogni decisione: evitare l'ostacolo continuando a vivere; accettare l'ostacolo; capire la forza dell'ostacolo e le tue capacità di scegliere .

Un giorno

Un giorno impareranno delle parole
che stenteranno a capire .

I bambini dell'India domanderanno :

"Che cos'è la fame?"

I bambini dell'Alabama chiederanno :

" Cos'è la segregazione razziale?"

I bambini di Hiroshima diranno meravigliati :

" Cos'è la guerra?"

E tu risponderai dicendo:

" Sono parole cadute in disuso,

come le diligenze,

le galere e la schiavitù.

Parole che non significano più nulla.

Perciò sono state cancellate dal dizionario.

Questa è anche la nostra speranza per il domani!

Natalie Debruyne

Commento

La poetessa con i suoi versi vuole augurare al mondo che i bambini del futuro non sappiano il significato delle parole fame, guerra, razzismo. Lei spera che in un prossimo futuro in nessun paese del mondo ci siano più guerre, che nessun popolo soffra più la fame, che non esista più nessuna forma di razzismo.

Alle fronde dei salici

E come potevamo noi cantare

Con il piede straniero sopra il cuore,

fra i morti abbandonati nelle piazze

sull'erba dura di ghiaccio,
al lamento d'agnello dei fanciulli,
all'urlo nero della madre
che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.

Salvatore Quasimodo

Commento

Il poeta non aveva più il coraggio di scrivere poesie, perché l'Italia era invasa dai tedeschi, nel suo cuore regnava l'angoscia e il dolore. I tedeschi fucilavano la gente per rappresaglia e l'abbandonavano nelle piazze per dare esempio ai sopravvissuti di non ribellarsi a loro. Il poeta ci dice che i bambini soffrivano maggiormente la fame, il freddo e la paura dei bombardamenti; le madri angosciate, perché non trovavano più i loro figli, li vedevano impiccati al palo del telegrafo.....

Rappresaglie e rastrellamenti

Gli ultimi mesi della seconda guerra mondiale sono caratterizzati da operazioni di rastrellamenti e rappresaglie che hanno fatto numerose vittime fra i giovani partigiani che lottavano per il loro ideale di libertà. Ricordiamo alcuni di essi: Giordano Cavestro, Giuseppe Azzolini, Andrea Bianchi, Ferdinando Brema.

Di Giordano Cavestro riportiamo

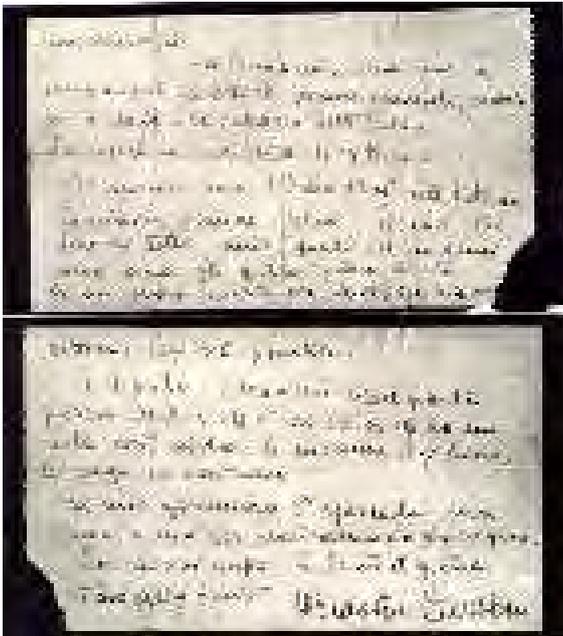
le sue ultime lettere

Parma, 4/05/1944



Studente di scuola media superiore, nato e vissuto a Parma.

A 15 anni comincia a scrivere di sua iniziativa un bollettino antifascista intorno al quale si raccolgono via via numerosi collaboratori. Questo stesso gruppo diventa, dopo l'8 settembre 1943, un centro di organizzazione degli "sbandati" che andranno a formare le prime bande armate. Durante un rastrellamento "Mirko", suo nome di battaglia, viene catturato dai tedeschi e condannato a morte. Graziato, viene messo con un gruppo di ostaggi. Come tale viene fucilato, nei pressi di Parma, con altri quattro patrioti, per rappresaglia all'uccisione di quattro fascisti. Aveva 18 anni.

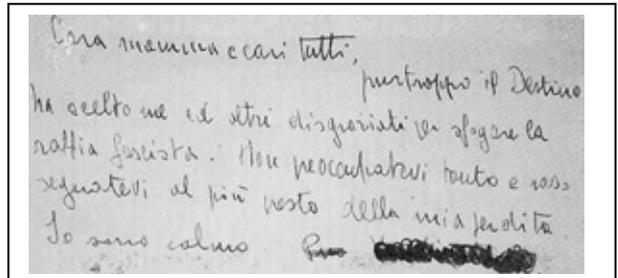


Cari compagni,

ora tocca a noi. Andiamo a raggiungere gli altri tre gloriosi compagni caduti per la salvezza e la gloria d'Italia. Voi sapete il compito che vi tocca. Io muoio, ma l'idea vivrà nel futuro, luminosa, grande e bella. Siamo alla fine di tutti i mali. Questi giorni sono come gli ultimi giorni di vita di un grosso mostro che vuol fare più vittime possibile. Se vivrete tocca a voi rifare questa povera Italia che è così bella, che ha un sole così caldo, le mamme così buone e le ragazze così care. La mia giovinezza è spezzata ma sono sicuro che servirà da esempio. Sui nostri corpi si farà il grande faro della libertà.

Giordano

Cara mamma e cari tutti,
purtroppo il Destino ha scelto me ed altri disgraziati per sfogare la rabbia fascista. Non preoccupatevi tanto e rassegnatevi al più presto della mia perdita.
Io sono calmo. [cancellata a penna la parola: "Vendicatemi!"]
Vostro Giordano



L'immagine riproduce il fac-simile del messaggio manoscritto di Giordano Cavestro a sua madre.

Il nostro commento

Lettera alla mamma

In questa lettera Giordano si rivolge alla sua mamma e a tutti i suoi familiari spiegando loro che il suo "destino" lo ha portato a diventare partigiano e magari avrebbe voluto esserlo fino alla fine della guerra, ma questo "destino" è stato interrotto dai fascisti che lo hanno condannato. Ai suoi dice che è tranquillo, perché ha accettato il suo destino e raccomanda a tutti di non preoccuparsi e di rassegnarsi all'idea della sua perdita.

L'Eccidio di Vizzola

I bersaglieri della divisione "Italia" si erano stabiliti da poco tempo a Riccò. Il 21 marzo 1945 durante un rastrellamento, vicino a Langhirano, vengono catturati tre giovani partigiani: Bianchi Andrea di 27 anni, sposato con una bimba; Azzolini Giuseppe di 16 anni e Bremi Ferdinando di 15 anni. I tre giovani vengono portati al cimitero di Vizzola per essere fucilati. Don Taddè, il parroco di Vizzola, sente degli spari e subito dopo un bersagliere va a riferirgli che sono stati fucilati tre giovani e promette a Don Taddè che farà il possibile per conoscere i loro nomi. La sera dopo, un bersagliere porta al parroco un foglietto sul quale aveva scritto i nomi dei ragazzi uccisi.

Lunedì 26 Marzo fu celebrata la messa cantata in loro onore. Il giorno stesso la salme di Azzolini e Bremi vengono trasportate nel loro paese natio, invece la salma di Bianchi rimane nel cimitero di Vizzola. Per ricordare questo avvenimento doloroso è stata affissa una lapide.

PER NON DIMENTICARE

Come ogni anno il 21 marzo ci rechiamo davanti al cimitero di Vizzola per commemorare l'uccisione di tre partigiani, morti per liberare l'Italia dall'occupazione Nazi- Fascista. La mattina del 21 marzo, con le classi 3^o, 5^o, la scuola media di Fornovo e le loro insegnanti siamo andati a Vizzola per commemorare l'eccidio avvenuto più di settanta anni fa. Poco dopo il nostro arrivo in chiesa sono arrivati i sindaci di Fornovo Taro e Altopascio, insieme alla polizia municipale e ai familiari di Andrea Bianchi Ferdinando Bremi e Giuseppe Azzolini. A questo punto Don Ivo ha cominciato a celebrare la messa. In chiesa ci sono venuti anche i nostri amici mussulmani che hanno ascoltato la messa. Il sacerdote ha ricordato i tre giovani partigiani di nomi : Andrey, Ras e Milan.

Invece i loro veri nomi erano: Giuseppe Azzolini di 17 anni; Ferdinando Bremi di 16 anni; Andrea Bianchi di 28 anni, egli era nato a Badia Pozzeveri una frazione di Altopascio. Finita la messa siamo usciti e ci siamo avviati verso il cimitero. La commemorazione è iniziata con l'inno di Mameli, poi Massimiliano ha spiegato la guerra attraverso gli occhi di un bambino, due miei compagni hanno letto una lettera aperta fatta in classe. Ludovica ha letto un documento sui partigiani, poi i bambini di terza hanno letto le loro riflessioni e infine io ho ringraziato tutti quelli che hanno contribuito a donarci la libertà e quelli che hanno scritto l'articolo 11 della Costituzione che ripudia la guerra recitato dalla mia compagna Alice. Ognuno di noi alunni aveva il foglio con la bandiera tricolore e l'articolo 11 della Costituzione Italiana che recita così: *L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.* È stata una bellissima esperienza! Poi il sindaco di Fornovo di Taro, Emanuela Grenti e il vicepresidente dell'Ampi hanno preso la parola e hanno cercato di ricordare quello che era successo in quel periodo e tutti eravamo d'accordo sul fatto che non dobbiamo dimenticare per non commettere ancora gli stessi errori. Gli applausi sono stati tanti ed eravamo tutti molto soddisfatti. Poi noi ragazzi con l'aiuto del maestro Francesco abbiamo intonato l'Inno alla gioia, seguito dal canto "Bella ciao", la maestra Filomena ha preso la parola dicendo che un giorno tutti dobbiamo sperare di non cantare "HO TROVATO L'INVASOR" ma "TUTTO IL MONDO SARA' IN PACE". Queste commemorazioni servono a tutti, ma soprattutto a noi ragazzi che siamo il futuro dell'Italia. Dobbiamo ricordare che prima di noi sono esistite persone che hanno combattuto per ottenere la libertà di cui noi oggi godiamo. Non dimentichiamo mai quello che è successo!!!!!!

. Gianilli Pier Francesco

Commemorazione a Vizzola

Questa mattina 21 Marzo 2014 noi della classe 4[^], insieme alle classi 3[^] e 5[^] e alle maestre, siamo andati a Vizzola per ricordare i tre partigiani: Andrej, Milan e Ras. Questi tre giovani ragazzi sono stati uccisi davanti al muro di Vizzola da un plotone di bersaglieri repubblicani il primo giorno di primavera nel 1945, alle porte della fine della 2[^] Guerra Mondiale. All'idea di partecipare alla cerimonia eravamo molto emozionati, e lo siamo rimasti per tutta la mattina. Arrivati a destinazione la prima

cosa che abbiamo notato sono state alcune classi delle medie; quando siamo scesi dal pulmino, secondo me, ci vergognavamo un po', infatti stavamo tutti appiccicati.

Subito dopo ci siamo recati all'interno della piccola Pieve, arricchita degli affreschi di Don Taddé, per ascoltare la messa dedicata ai tre partigiani. Al termine della messa abbiamo fatto la corta processione per arrivare davanti al muro dove sono caduti i nostri eroi. Abbiamo camminato in silenzio, osservando le autorità che portavano le loro bandiere e i loro stendardi.

Dopo essere arrivati davanti al muro di Vizzola noi, gli alunni della scuola di primo grado, ci siamo riuniti in un angolino per fare ascoltare i nostri canti, le nostre riflessioni le nostre poesie e per far vedere i nostri due cartelloni, che trattavano il tema delle guerre passate e di quelle che si stanno svolgendo oggi. Per prima cosa abbiamo cantato l'inno di Mameli, cioè l'inno d'Italia; ogni volta che lo canto mi ricorda con orgoglio e fierezza la nostra penisola a forma di stivale e noi che ci viviamo dentro. Mentre la cantavamo il nostro compagno Massi si preparava, perché subito dopo doveva recitare. Lui ha letto una poesia che narrava la guerra vista dagli occhi di un bambino... La poesia era molto toccante.

Poi alla fine degli applausi Mouad e Mehdi hanno letto "Lettera Aperta", cioè uno scritto fatto da noi bambini di quarta e rivolto a tutti i popoli in guerra. Abbiamo chiesto all'ONU e ai capi delle nazioni di aiutarci a fare smettere tutte le guerre e le incomprensioni tra i popoli. Mentre i nostri due compagni recitavano, altri due alunni hanno tenuto in mano il cartellone che faceva vedere le bandiere degli attuali popoli in guerra. In seguito Edoardo e Martina hanno letto la loro riflessione sulle parole GUERRA e DIALOGARE, mentre Fresia ed Eleonora tenevano il cartellone, che faceva vedere gli schemi su cui hanno ragionato tutti i bambini di terza. A seguire è stata Ludovica a prendere scena per leggere una poesia che parlava dei partigiani: chi erano, che cosa facevano e dove si trovavano durante la guerra. Abbiamo capito che sono state delle figure molto importanti, perché combattevano per liberare l'Italia dall'occupazione nazi-fascista.

Dopo Pier ha preso parola ringraziando tutta la gente presente e presentando l'articolo più importante della Costituzione Italiana, cioè l'Articolo 11. Infine, finalmente è arrivato il mio turno, io ero emozionatissima, addirittura mi tremavano le gambe... ma non dal freddo.

Appena ho iniziato a leggere l'articolo 11 della Costituzione Italiana, mi sono sentita molto importante... mi sembrava che in quel preciso istante stessi rappresentando **L'ITALIA**.

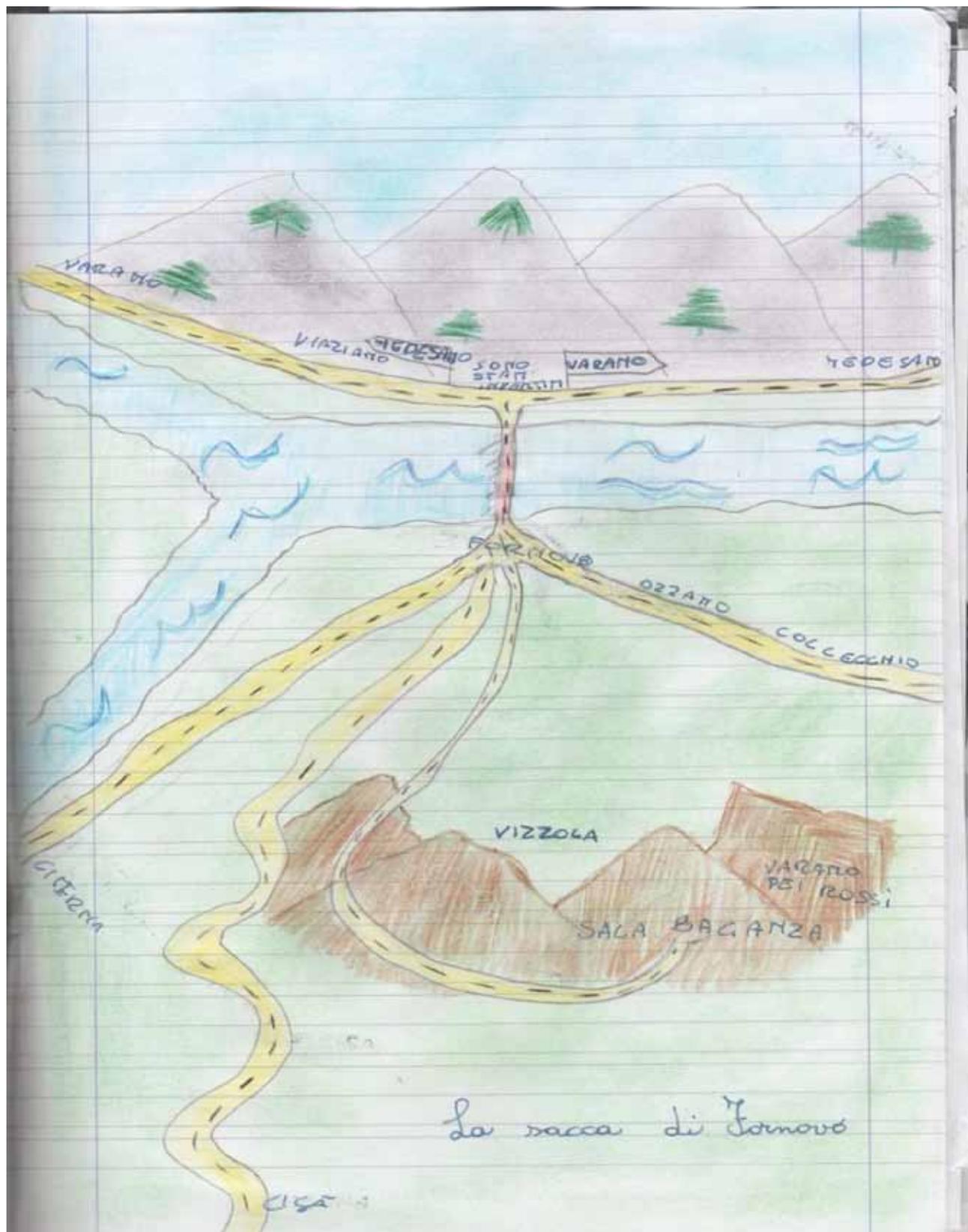
L'articolo 11 della Costituzione Italiana dice:

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Per me questo articolo è importante, perché ci impedisce di fare guerre ed è simbolo di pace e fratellanza. Dopo abbiamo cantato "Inno Alla Gioia", che è una canzone molto acuta, simbolo di speranza e di libertà. In seguito tutti insieme abbiamo cantato "O Bella Ciao". Mio nonno e molti altri spettatori si sono commossi. Questo avvenimento è un pezzo di storia, importante sia per Riccò, che per la mia famiglia, perché il mio bis nonno paterno, insieme ad altri contadini ed al prete pittore Don Taddé aveva seppellito i cadaveri dei tre partigiani Andrej, Milan e Ras. Mia mamma mi racconta sempre che sua nonna gli aveva detto che il giorno dopo l'eccidio aveva sentito delle urla femminili e aveva visto che la mamma di uno di questi ragazzi aveva trovato la scarpa di suo figlio lungo il cammino per arrivare a Vizzola e urlava per il dolore. Alla fine di questa giornata, ogni anno sempre più commovente, mi è venuta in mente una frase del partigiano Giordano Cavestro: "Se vivrete tocca a voi rifare questa povera Italia, che è così bella, che ha un sole così caldo, le mamme così buone e le ragazze così care". A questa manifestazione mi sono sentita parte della comunità con il dovere di "ricostruire l'Italia".

Alice Viola

La sacca di Fornovo letta dai bambini



Aprile 1945

Siamo all'epilogo della Seconda Guerra Mondiale in Italia, che finirà definitivamente il 29 Aprile con la firma della resa delle forze tedesche. Anche se la fine della guerra era nell'aria, nel mese di marzo, in un rastrellamento, tre giovani partigiani sono stati catturati e poi fucilati a Vizzola da un plotone di bersaglieri repubblicani. La stessa sorte tocca a cittadini e partigiani in tutta l'Italia settentrionale che incappano in eserciti tedeschi o fascisti. Nella nostra provincia tra il 9 e il 18 Aprile, venivano liberati dalle occupazioni naziste i centri di Borgotaro, Salsomaggiore e tutti i presidi montani posti dai tedeschi lungo la ferrovia Parma- La Spezia nel tratto parmense. Il 25 Aprile viene dichiarata la fine della guerra, ma in alcuni centri del Nord Italia si combatte ancora per la conquista definitiva della libertà. Infatti tra il 24 ed il 29 Aprile nel territorio fornovese si svolge l'ultima e decisiva battaglia contro i tedeschi. Fornovo e i vicini territori di Collecchio, Ozzano, Riccò, Medesano, Ramiola, Varano, Viazzano..... , situati lungo le due rive del fiume Taro, si trovarono al centro di quest'ultimo episodio della 2^a guerra Mondiale in Italia. Questo fatto è ricordato col nome di " Sacca di Fornovo".

Ancora una volta un territorio pacifico come la valle del Taro è teatro di una grande battaglia, come nel lontano 1495 quando Carlo VIII^o, in ritirata verso la Francia, fu fermato dai Collegati. I soldati tedeschi erano circa 20.000, avevano 80 cannoni ed una quantità enorme di altro materiale offensivo. Li comandava il generale Otto Fretter Pico e intendevano raggiungere una nuova linea di difesa sul fiume Po. Essi rimasero accerchiati dalle formazioni partigiane disposte fra Ramiola, Medesano e Noceto; altre formazioni da Neviano de Rossi alle colline di Vizzola ed Ozzano aiutati dalle truppe brasiliane comandate dal Maresciallo Mascarenhas de Moraes. Su questo avvenimento il maresciallo scrisse un libro e la battaglia di Fornovo è ricordata come il fatto più importante di tutta la campagna d'Italia delle truppe brasiliane. Il 28 aprile iniziarono le trattative di resa tramite Don Cavalli, parroco di Neviano de Rossi, l'ingegnere Paolo Fikai e il signor Albertelli. Il 29 Aprile le truppe tedesche si arresero. Il Maresciallo, nelle sue memorie di guerra racconta che la colonna dei prigionieri tedeschi si estendeva lungo la strada a perdita d'occhio. Alle 12.00 del 30 aprile avvenne la resa dell'ultimo tedesco.

Noi ve la racconteremo così:

LA SACCA DI FORNOVO



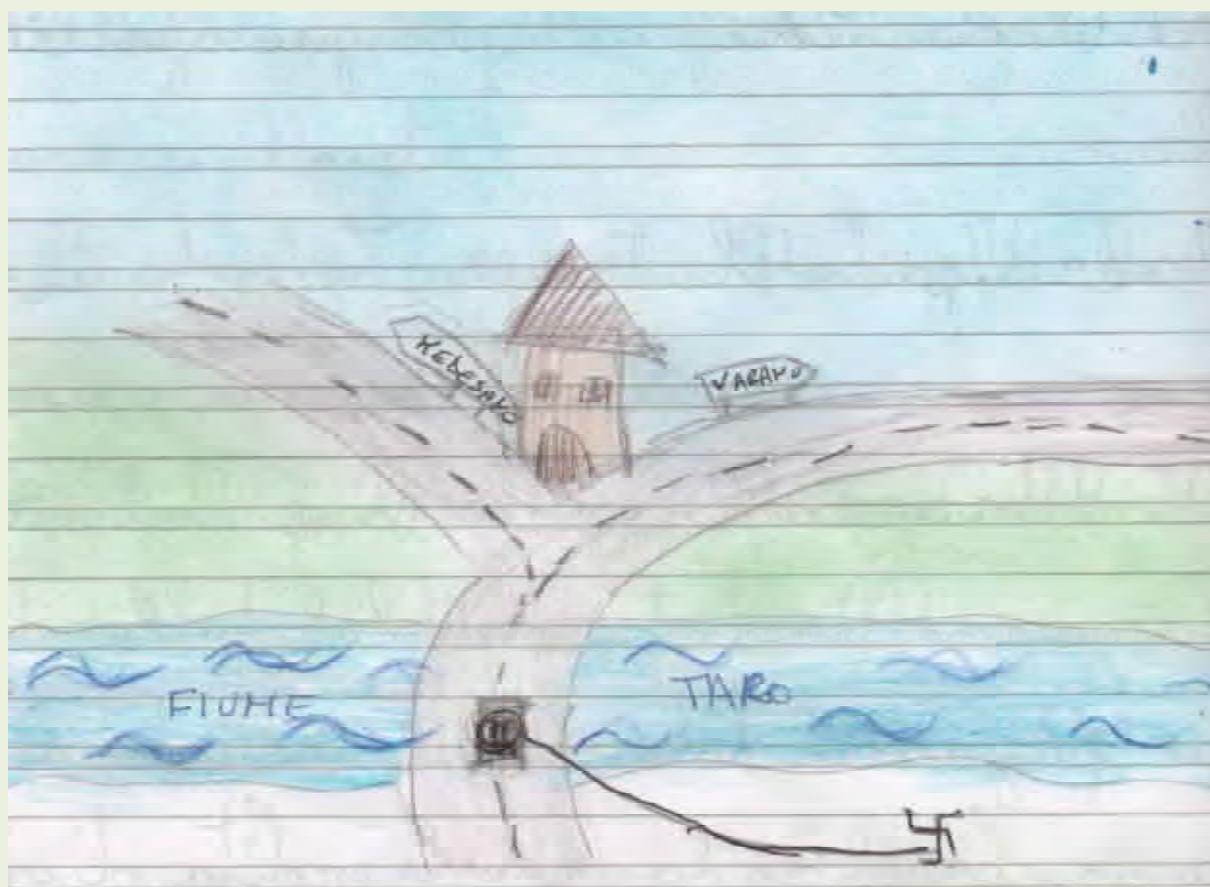
LA GUERRA SEMBRA FINITA, MA NEI DINTORNI
DI FORNOVO CI SONO ANCORA MOLTI
TEDESCHI CHE NON SEMBRANO VOLERSI
ARRENDERE !



ALCUNI DISTACCAMENTI DELLA BRIGATA " COPELLI" SI
SCONTRANO NELLA ZONA DI VICOFERTILE OBBLIGANDO
IL NEMICO A RETROCEDERE.....; IL DISTACCAMENTO
" GAINOTTI" PRENDE POSIZIONE SULLE ALTURE DI
FORNOVO



EPISODIO DEL PONTE
DUE PARTIGIANI, BUFERA E FIGARO, SPACCIANDOSI PER SIMPATIZZANTI DEI TEDESCHI ADDETTI ALLA VIGILANZA STRADALE, RIUSCIRONO, CON UNO STRATAGEMMA, A DEVIARE UN'AUTOCOLONNA CHE ERA RIUSCITA A PASSARE IL PONTE DI FORNOVO: INVERTIRONO LA SEGNALETICA STRADALE DI MEDESANO E VARANO MELEGARI, COSI' I TEDESCHI SI AVVIARONO SULLA STRADA SBAGLIATA E AL MULINO DI VIAZZANO FURONO FATTI PRIGIONIERI .



UN'AUTOCOLONNA NEMICA RIESCE A PASSARE IL PONTE, MA CON UNO STRATEGEMMA VIENE INDIRIZZATA VERSO VARANO DE MELEGARI. DOPO DUE ORE DI FUOCO IL NEMICO E' COSTRETTO AD ARRENDERSI SUBENDO PESANTI PERDITE.



VERSO MEZZOGIORNO INCOMINCIA LA RESA DEI TEDESCHI ASSERRAGLIATI A COLLECCHIO. IL BATTAGLIONE BRAGAZZI, SULLE COLLINE DI OZZANO TARO E' COSTRETTO AD ARRETRARE E IN UNA SITUAZIONE COSI' CRITICA VIENE RICHIESTO L' AIUTO DEI BRASILIANI.



L'OPERAZIONE E' DIFFICILE E AI BRASILIANI
SI UNISCONO ANCHE DEI CIVILI.



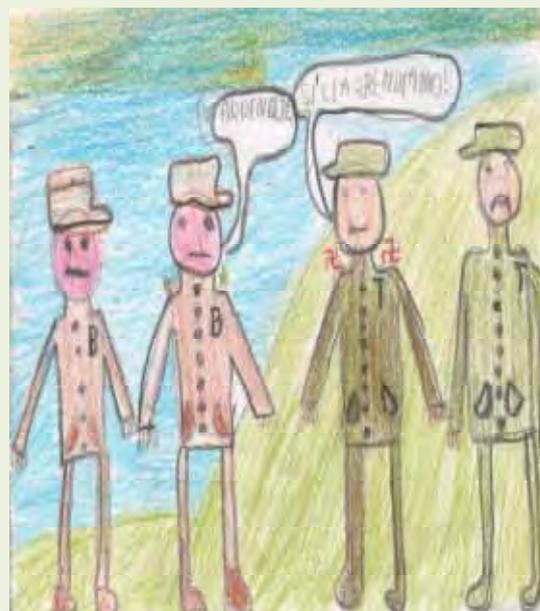
SIAMO DI FRONTE AL PONTE SUL TARO, I REPARTI BRASILIANI SI SCHIERANO NELLA ZONA DI FELEGARA – RAMIOLA...TUTTO E' PRONTO PER CONQUISTARE FORNOVO E COSTRINGERE I NAZIFASCISTI ALLA RESA.



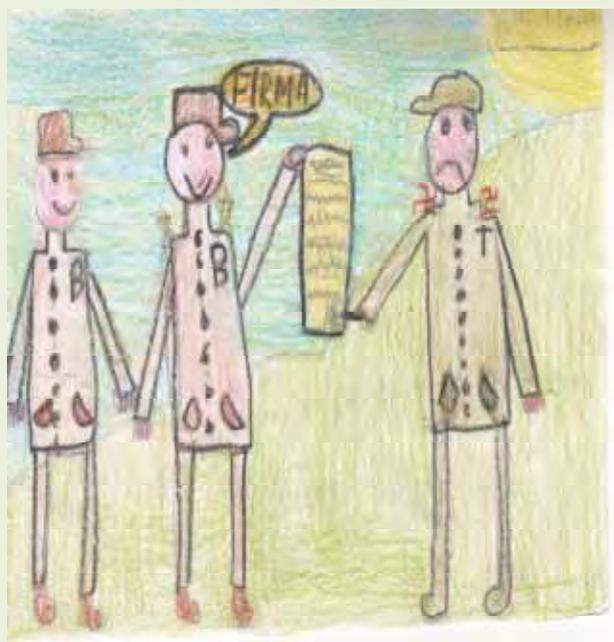
LA RESA, PIU' VOLTE RICHIESTA DAL PARROCO DI NEVIANO DE' ROSSI, DON ALESSANDRO CAVALLI, VIENE FINALMENTE ECCELTATA ALLE ORE 12.00 DURANTE UN INCONTRO A PONTE SCODOGNA.



Don Alessandro Cavalli: per la sua opera di mediazione è insignito dai brasiliani della Medaglia al Valor Militare e del titolo di Grande Ufficiale della Croce del Sud.



LUNEDI' 30 APRILE, CONTINUANO LE OPERAZIONI DI RESA CHE SI CONCLUDONO VERSO LE ORE 12.00 CON LA CONSEGNA DEL GENERALE OTTO FRETTER PICO. NON SONO NOTE LE PERDITE DEI NAZIFASCISTI NEL CORSO DELLE OPERAZIONI; I BRASILIANI DENUNCIANO 5 MORTI E 50 FERITI; 10 FURONO I CADUTI PARTIGIANI



NELLA FOTO IN ALTO NOTIAMO IL COLONNELLO BRASILIANO NELSON DE MELO A COLLOQUIO CON UN UFFICIALE TEDESCO; IN BASSO PRIGIONIERI TEDESCHI NEL CAMPO DI PONTE SCODOGNA.



Ora tocca a noi "piccoli poeti"

<p>Giustizia fecero i partigiani, Uniti nella lotta Erano forti, Resistettero contro i tedeschi, Riuscirono a sconfiggerli. Avevano coraggio!!!! PierFrancesco</p>	<p>Resistere per salvare la patria,o l' Egoismo la soffocherà. Smetteranno le guerre e Insieme,tutti i popoli Saranno uniti. Tradire fa male al cuore e le Emozioni ne risentiranno. Non ci devono essere conflitti Zero guerre e un miliardo d' Amore!!!! Nicola</p>
<p>La libertà è qualcosa di importante che Illumina la gente Basta che ci sia un limite che si chiama rispetto. Emettiamo tutta la libertà che abbiamo e Regaliamola a tutti quelli vicino a noi! Se Tutti siamo uniti, non esisteranno guerre e Avremo maggiore libertà!!! Nicola</p>	<p>Pensiamo sempre che Amando si crea la pace nel mondo. Credere nella pace,nell'universo; Essere amici e non combattere! Saadeddin</p>
<p>Libero di giocare con un nero o un bianco, Interrare la libertà nella terra,nei cuori delle persone e una Bellissima città si crerà E' reale la libertà,è saggia,è magica. Raccontiamola in un libro Teniamola nel cuore e avremo Amici in tutto il mondo!!!! Saadeddin</p>	<p>Partigiani resistete anche se consapevoli che le Armi non risolvono niente. Cambiate il mondo con lo strumento "pace", Esultate, prima o poi la pace arriverà! Nicola</p>
<p>Pace vuol dire Avere amore verso tutti, Cercare di Essere tutti fratelli PierFrancesco</p>	<p>Proteggiamoci A vicenda Cessiamo le nostre liti E creiamo un mondo che sprizza pace da tutti i pori! Alice</p>

Liberiamo i leoni esistenti	Guerra,una meteora che si abbatte e
-----------------------------	-------------------------------------

<p>In noi Battiamo i nostri piedi in segno di rabbia E Ribelliamoci ai segnali di guerra Tentiamo di raggiungere la libertà, Amica e nostra unica salvezza! Alice</p>	<p>distrugge. Urla di panico ogni giorno si fanno vivi E ci danneggiano, ci distruggono, ci perseguitano. Rimpiangerla? No, assolutamente no, al contrario, Ribelliamoci All'ingiustizia di queste guerre! Alice</p>
<p>Rimanendo insieme abbiamo una speranza E S sempre uniti Ti nostro Sogno si avvererà: Tutti i tedeschi fuori da casa nostra! E Noi tutti insieme festeggeremo Zampillanti di gioia Alla nostra libertà. Grazie Pertigiani, grazie Resistenza Alice</p>	<p>Lascia che la libertà ti culli come un bel bambino Innocente, diventerà Bella la tua vita se pensi alla libertà, credici E crescerà, ascolta e vincerai, Riuscirai a lottare Tu credici, ma sappi che deve essere Aiutata! Amira</p>
<p>Pace vuol dire Amare il prossimo Credere in un ideale Essere se stessi! Lorenzo</p>	<p>Guerra vuol dire Umiliare le persone Essere cattivi Resistere uccidendo Ricominciare Attaccando nemici inesistenti....! Lorenzo</p>
<p>Guerra, male che incombe su tutto il mondo, Uniamo la nostra voglia di libertà Escludiamo la morte di vite innocenti Ricordiamo che il Razzismo serpeggia nel mondo. La guerra non è mai finita, solo Amore, amicizia e libertà potranno sconfiggerla. Simone</p>	<p>Proteggiamoci dalla guerra Amando coloro che si sono sacrificati Culliamo il dono della pace per Essere amici e non spingerci verso la guerra! Simone</p>

<p>Resistere per vedere il futuro Esistere per vivere, non per morire Sapere di vivere per la libertà Invogliare il nostro cuore a resistere Sapere cosa fare contro il razzismo Tentare di vincere con una gara la violenza Entrare nel cuore di chi ha bisogno di aiuto. Nemica è la violenza di tutti i ragazzi, Zanzara che si infiltra nel cuore delle persone. Allegrìa una cosa che non conosce violenza</p>	<p>Liberiamo i nostri cuori Istruiamoci e Buoni e intelligenti Esulteremo di gioia. Ribelliamoci e tiriamo fuori la grinta, Teniamo duro, la libertà ci aprirà le porte Allora, andremo verso un nuovo futuro. Samara</p>
<p>Proteggiamoci Aiutiamoci Costruiamo un mondo nuovo Esperiamo che pace e libertà regnino dappertutto. Samara</p>	<p>Guardandoci intorno vediamo donne, bambini che Urlando ricordano il dolore. Escludiamo i pianti, Ribelliamoci! Restando uniti Amore e pace domineranno. Samara</p>

Il lavoro sulla Sacca di Fornovo è l'epilogo del Progetto " Memorie" e CONcittadini che ha visto i bambini impegnati per due anni scolastici. La Seconda Guerra Mondiale offre molti spunti di riflessione, perché non è solo una guerra di espansione o di affermazione del potere, è anche una guerra a sfondo razziale, è anche una guerra civile Il primo anno ci siamo interessati maggiormente della shoah, partendo dai Fratelli Fano che hanno frequentato la nostra scuola come clandestini a causa delle leggi razziali emanate nel 1938, e dell'Eccidio di Vizzola avvenuto a poche centinaia di metri dalla nostra scuola. Tutto il materiale su cui abbiamo lavorato e i nostri elaborati sono stati raccolti in due libricini con lo scopo di lasciare a scuola, per i bambini e le insegnanti che verranno dopo di noi, una guida agli avvenimenti che hanno visto protagonista il nostro territorio durante la Seconda Guerra Mondiale. Quest' anno abbiamo completato il nostro percorso storico con la Sacca di Fornovo. Non abbiamo lavorato sull'episodio in sé, che comunque abbiamo rielaborato in modo molto semplice, ma abbiamo riflettuto su alcune parole che ritroviamo spesso e che non sono

per niente superate: guerra, rappresaglia, schiavitù, razzismo.... Abbiamo voluto anche riflettere sulle parole rispetto e libertà e pensiamo che siano quelle su cui insistere, perché solo attraverso il rispetto si può pensare di arrivare ad un obiettivo più grande e per tutti: la pace nel mondo.

Concludiamo il nostro lavoro dedicando una nostra poesia a tutti i partigiani che hanno lottato e dato la vita per il loro ideale di libertà.

Avevano per tetto le stelle

Avevano per tetto le stelle
per pavimento il prato
per compagni gli alberi e il silenzio
erano giovani
eroici e coraggiosi
si proteggevano a vicenda
e se li prendevano non parlavano.
Erano senza divisa,
ma i colori della bandiera
li avevano nel cuore.
Non avrebbero voluto uccidere nessuno
ma la guerra ti costringe a farlo,
volevano che finisse
ma altri non mollavano.
Ci dispiace che vi siate sacrificati per noi,
avete combattuto per la libertà e la giustizia
e in tanti sono morti.
Ci chiediamo.... non si può vivere in pace?

Un nostro ringraziamento ai Brasiliani che si sono uniti ai
partigiani per porre fine alla guerra.

Grazie da tutti noi !!!!!



Viva la libertà!

Servizio Documentazione, Europa, Cittadinanza attiva
Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna

Tel: 051 527 5583 / 5884